



XXVIII  
Congresso nazionale  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

Salerno  
Palazzo del Comune  
24/26 Ottobre 2013

## INU CALABRIA

Il position paper del XXVIII congresso INU pone al centro della discussione LA CITTA' come motore di sviluppo del Paese in un contesto sociale caratterizzato dalla crisi di un modello economico che necessariamente coinvolge anche i modelli insediativi ed urbani.

Il contributo della sezione INU Calabria al congresso nazionale si inserisce nella dinamica della nuova stagione della programmazione urbanistica avviata dal QTRP in corso di approvazione e che pone al centro della riflessione il rapporto tra la città e il territorio alla luce di una nuova contiguità tra paesaggi urbani e naturalistici.

I temi del Paesaggio nella Pianificazione Urbanistica, quelli della difesa del suolo e del nuovo modello di strumentazione urbanistica attraverso la metodologia della partecipazione, sono stati pubblicamente trattati dalla sezione Inu Calabria in più occasioni (seminari e rassegna di Urban promo) e negli incontri istituzionali di confronto con la regione contribuendo con le nostre sollecitazioni a questa nuova fase di programmazione sul territorio, anche se molto ancora dovrà essere fatto.

La realizzazione di questo nuovo rapporto comporta la necessità di riprogettare l'uso tradizionale del territorio a partire dalla riqualificazione dei sistemi urbani, attraverso il recupero degli spazi e dei luoghi della collettività per renderli più fruibili dai cittadini e dall'implementazione di nuove e necessarie dotazioni di attrezzature e servizi per garantire la possibilità di trovare nel tessuto urbano spazi adeguati per soddisfare la nuova domanda di qualità urbana. Comporta in definitiva la necessità di puntare sulla qualità degli insediamenti, a prescindere della loro dimensione e articolazione per conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato e multicentrico con un nuovo e più proficuo rapporto tra città e campagna in un concetto di rete ecologica integrata, un'accessibilità efficiente e sostenibile ed equilibrata tra le differenti realtà insediative e la riduzione dei differenti livelli di rischio e di degrado urbano e ambientale.

Tra le novità introdotte dal QTRP, una delle più significative riguarda la realizzazione del progetto strategico denominato "Rete Polivalente" il cui obiettivo è "la definizione di una Matrice Paesaggistico-Territoriale, intesa come sistema di relazioni in grado di creare l'armatura portante delle scelte di sviluppo".

La rete polivalente deve assolvere un ruolo di "connettività funzionale, ecologica, storico-culturale, fruitiva, in grado di integrare le diversità delle risorse e di orientare i processi di organizzazione del territorio e di miglioramento della qualità paesaggistica", agendo a diversi livelli, con ricadute evidenti nell'ambito della pianificazione urbanistica locale, in quanto rappresenta un processo che penetra nella città, ricercando in essa occasioni per realizzare spazi di qualità e di sostenibilità per gli abitanti.

Questa impostazione di larghissimo respiro può rappresentare un indirizzo virtuoso per la redazione dei PSC, ai quali spetta il compito di individuare la Rete Ecologico-ambientale a livello Locale (REL), per superare la logica meramente ricognitiva e pervenire ad un approccio spiccatamente progettuale. La rete polivalente, mettendo a sistema le



diverse reti della città (ecologica, storico-culturale, fruitiva-percettiva, della mobilità e della sicurezza), può infatti costituire una concreta opportunità di rigenerazione urbana e di miglioramento della qualità della vita.

Un tale approccio consentirebbe il superamento della tradizionale visione dicotomico-duale dell'urbano-rurale, che ha prodotto città senza limiti e malamente diffusa, senza anima ed identità. Varrebbe inoltre a ridare senso e vitalità al comparto agricolo, per recuperare una nuova visione del territorio basata sul riconoscimento di continuum al cui interno ricollocare, l'urbano, il periurbano, il rurale urbanizzato, nella corretta valorizzazione dei suoli più pregiati, vitali per la produzione agricola da salvaguardare.

Il rafforzamento della rete dell'accessibilità, dei trasporti e della mobilità regionale rappresenta senza dubbio uno dei temi prioritari del QTRP per migliorare la qualità del sistema urbano regionale e per ridurre le condizioni d'isolamento e di marginalità del territorio calabrese, anche rispetto ad una prospettiva di contesto euro-mediterraneo. Il miglioramento delle infrastrutture e della mobilità attraverso sistemi di mobilità sostenibile, tali da favorire la plurimodalità e lo sviluppo del trasporto pubblico richiede strategie ed azioni finalizzate ad incrementare la dotazione quantitativa ed il livello qualitativo dei servizi urbani offerti a far sì che l'accesso a tali servizi sia il più equo ed equilibrato possibile, raggiungendo tutti i cittadini a prescindere dal contesto territoriale in cui vivono e dalle loro condizioni sociali ed economiche. E' evidente, infatti, come l'accesso ad alcuni servizi delle principali città calabresi sia oggi maggiormente garantito a coloro che vivono nelle realtà urbane maggiori e come, anche all'interno di tali realtà urbane esista uno squilibrio che penalizza le aree periferiche .

Un altro aspetto innovativo del QTRP è quello della promozione di azioni per la creazione di una rete di mobilità integrata nel sistema Rete ecologica anche per la fruizione turistica del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale, strutturata in modo da creare: le "porte di accesso" al territorio regionale, attraverso l'adeguamento dei nodi principali della rete di trasporto destinati a servizi per l'accoglienza e l'informazione agli utenti, per lo scambio modale, per l'emergenza e la protezione civile; l'adeguamento delle connessioni tra i nodi principali della rete di mobilità regionale e i "luoghi" della Rete ecologica regionale, anche attraverso il recupero e la riqualificazione dei sentieri escursionistici, di tratte ferroviarie dismesse e la realizzazione di piste ciclabili e ippovie elevandone qualità, efficienza, sicurezza, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, di compatibilità paesaggistica, privilegiando così gli interventi di manutenzione e riqualificazione delle percorrenze destinate a questo tipo di mobilità e incentivando l'uso di modalità di trasporto "a basso impatto ambientale".

La corretta integrazione delle diverse dimensioni spaziali urbane, fra le diverse reti della mobilità trasporto, per un sistema di servizi che contempli anche la mobilità dolce, destinati alla popolazione residente e per la fruizione dell'offerta turistica delle città e dei piccoli centri urbani si attua attraverso l'istituzione di servizi di collegamento (bus navette, servizi collettivi "a prenotazione", ecc.) coordinati ed integrati con il trasporto pubblico locale e l'utilizzo di sistemi avanzati anche con l'obiettivo di ridurre le condizioni di isolamento e marginalità di alcuni contesti locali.

Un ulteriore tema al quale il QTRP ha dato ampio spazio è quello della sicurezza, dei luoghi sicuri e della prevenzione dei rischi urbani.

Negli ultimi anni nella sensibilità regionale è cresciuta la consapevolezza di considerare il territorio come risorsa da preservare e valorizzare e non più da sfruttare, con la finalità di creare le basi per uno sviluppo sostenibile basato



sull'identità dei luoghi e la cura del territorio, attraverso la rivitalizzazione e la messa in sicurezza di tutte quelle aree "deboli" caratterizzate dalla presenza di diversi rischi sia ambientali che antropici (inquinamento, rischi idrogeologici, smottamenti, ecc.), causati spesso dall'abbandono e da una cattiva gestione. Tutto ciò ha determinato un ripensamento dei modelli di sviluppo da applicare a questi territori tali per cui siano prese in considerazione la fragilità e la debolezza di questi luoghi; modelli di sviluppo che non siano ereditati da esperienze riferite ad aree forti del paese come le aree urbane, ma che considerino la specificità dei territori fragili facendo emergere le potenzialità di sviluppo locale.

La storia della città, ma più in generale, la storia dell'uomo conosce da sempre un continuo ed incalcolabile "sforzo" contro la natura e i suoi fenomeni a volte distruttivi e catastrofici, ma anche contro sé stesso e i "rischi" generati dalle sue attività, spesso motivate da un'idea di progresso da perseguire ad ogni costo, ignorando o considerando solo superficialmente la irrimediabilità dei danni producibili da un imprudente e spesso irrazionale uso delle risorse di cui dispone (il territorio tra queste).

Se il "Controllare i fattori di rischio" è uno degli obiettivi strategici individuati ai fini dello sviluppo sostenibile dal Rapporto Brundtland, allora un presente-futuro, che vede sempre più la città come sistema ambientale e come sistema sensibile a ciò che determina benessere e qualità per coloro che la vivono, non può non partire dalla "sicurezza dei suoi luoghi di vita" e da specifiche "cautele" da adottare nei diversi "paesaggi" che la compongono, per indirizzarsi verso un effettivo sviluppo.

E' importante quindi puntare sul recupero delle tradizioni storico/culturali delle popolazioni che vivono quotidianamente il territorio, sulla riqualificazione del patrimonio ambientale ed antropico e sulla mitigazione dei rischi attraverso la difesa e la valorizzazione delle risorse locali e del paesaggio.

Una "sicurezza", tuttavia, raggiungibile solo attraverso la piena consapevolezza dell'importanza che riveste la conoscenza dei vari eventi che hanno stratificato l'identità storica dei luoghi condizionandone le dinamiche di crescita, nonché mediante una politica di gestione del rischio attenta e sensibile, in cui la "logica dell'emergenza" viene sostituita con un approccio globale ed integrato che insiste su "previsione" e "prevenzione", affinché gli interventi in "emergenza" non debbano solo essere "interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana", per poter ricucire i danni ormai avvenuti in seguito ad un determinato evento, e quindi dopo aver già visto sconvolti gli equilibri delle comunità e delle aree che lo hanno subito.

Tutto questo è possibile migliorando le politiche territoriali con progetti finalizzati alla salvaguardia e alla cura delle città e del territorio, per porre come obiettivo prioritario la risoluzione dello spopolamento dei centri minori presenti nelle aree fragili che sta portando alla perdita di identità territoriale e di qualità socio-economica e ambientale.

Per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini ai processi di gestione del territorio occorre rilevare che, nonostante lo sforzo eterogeneo della regione Calabria sia stato anche molto ampio e a volte di buon profilo, serve ancora un serio impegno per favorire la stagione della Democrazia della Partecipazione, peraltro oggi richiesta da molte forze politiche come elemento di rinnovamento, per divenire strutturale accompagnamento nei processi di decisione amministrativa, anche attraverso le istituzioni degli Urban Center che assicurino il personale qualificato per una gestione efficace e soddisfacente per tutti gli attori della partecipazione.



XXVIII  
Congresso nazionale  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

Salerno  
Palazzo del Comune  
24/26 Ottobre 2013

Di fronte alla crisi della città e del territorio sarebbe opportuno ripartire dalle Utopie o riproporre utopie che significa “ridare la città ai cittadini”.

Ciò vuol dire cercare di comprendere i caratteri strutturali e contingenti dell'insicurezza sociale per avviarsi, definitivamente, verso un risoluto segno di riscatto.